



I liceali (2008)

Con approccio distante dalla banalità "mocciana", una riflessione tragicomica sul rapporto tra adolescenti turbati e un professore dai metodi rivoluzionari.

Un film di Lucio Pellegrini con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi, Diane Fleri, Gigio Alberti, Raffaele Vannoli. Genere Commedia Produzione Italia 2008.

Antonio Cicerino è un professore di lettere di provincia che viene trasferito dall'Istituto Tecnico di Roccasecca al Liceo Colonna di Roma. Scoprirà che la vita dei ragazzi in città è molto diversa.

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Se un professore di lettere ingenuo ma preparato si ritrovasse ad affrontare una nuova classe di studenti, alquanto apatici e disinteressati, esordirebbe più o meno così: "qualcuno ha letto Dostoevskij? Cosa sapete dirmi dell'Inferno dantesco? L'ultimo libro letto?". Di fronte agli sguardi assenti ed annoiati della classe la reazione più istintiva sarebbe solo una: correre a casa, scovare nella biblioteca personale i grandi classici della letteratura, metterli in una borsa, portarli agli alunni in questione e sperare che accettino la sfida di leggerli. Ed è proprio quello che fa Antonio Cicerino (Giorgio Tirabassi), da poco rimasto vedovo, trasferito a Roma con la figlia adolescente Elena e con il nuovo incarico di insegnante di letteratura in un prestigioso liceo classico della capitale, frequentato soprattutto da rampolli di buona famiglia. Ad accompagnarlo nella sua appassionata missione educativa, troviamo la stralunata e distratta professoressa di storia dell'arte Enrica Sabatini (Claudia Pandolfi in un ruolo comico che le è congeniale), la giovanissima collega di lingua francese Mélanie Desmoulins (Diane Fleri), coinvolta in una tresca con il preside Pera (Gigio Alberti) e il tremendo insegnante di greco e latino Gualtiero Cavicchioli (Ivano Marescotti), duro come la roccia che, a differenza della nobile materia di cui è esperto, è un surrogato di volgarità e intralazzi amorosi piuttosto stravaganti. Dalla parte di chi deve crescere e imparare c'è ovviamente la varietà dei "liceali", dal timido innamorato allo spaccone figlio di papà (interpretato dal giovanissimo Federico Costantini, davvero bravo), dalla secchiona occhialuta alla bellona di turno che, all'impegno nello studio preferisce sempre e comunque la lettura di Cosmopolitan.

Alla stregua di figure scolastiche ampiamente sfruttate dal grande schermo, come il coraggioso John Keating (Robin Williams) de 'L'attimo fuggente' o la femminista (Julia Roberts) di 'Mona Lisa Smile', il professor Cicerino incarna la versione italiana di quel modo libero e anticonformista di insegnare a scuola. Anche in questa fiction, fortemente voluta da Paolo Virzì, prodotta dalla Taodue di Pietro Valsecchi (che si conferma voce importante della televisione di qualità) e diretta da Lucio Pellegrini, si indaga nelle turbolenze adolescenziali per cercare di dire qualcosa sulla vita di tutti, adulti apparentemente sicuri compresi. Non è importante conoscere tutto di Dante ma saper stare al mondo rispettando gli altri e se stessi. Così le interrogazioni vengono concordate, lunghi baci si consumano nell'aula di chimica e, tra un piccolo scandalo e un altro (come un video di due ragazzi filmati mentre fanno l'amore poi diffuso in tutta la scuola, le gare automobilistiche clandestine o una gravidanza inaspettata), si delineano i tratti di una scuola che non esiste, se non nei sogni degli alunni più pigri e svagati. In questo modo gli affettuosi insegnamenti del professor Cicerino, finalizzati a far maturare i ragazzi a discapito di una preparazione culturale adeguata, diventano il motto attorno al quale si costruiscono le vicende dei vari protagonisti. E siccome è fiction, è piacevole accettare che tutto funzioni e tutto si risolva facilmente, pur con la consapevolezza che nella realtà le cose sono ben diverse e la scuola è fatta anche di banchi polverosi, scritte sui muri, brutti voti da recuperare e ansie da interrogazione.

La domanda è sempre la stessa: quand'è che l'insegnante deve farsi da parte e attenersi al già difficile compito di trasmettere l'amore per la materia senza superare il confine della discrezione? Cicerino arriva a fine anno senza aver parlato dell'Orlando Furioso, rincorre i problemi dei suoi studenti a casa, per strada e all'ospedale, la sua esuberanza didattica non rimane chiusa dentro le mura della scuola. E sembra volerci dire che è solo questo il modo per conquistarsi l'affetto dei ragazzi e tentare di capirli. Ma sarà poi così vero? Il dubbio rimane perché nella vita reale la sufficienza in greco va sudata. E in

fondo è giusto così.